



## Si vota sabato dalle 8 alle 20 Anche 16enni e immigrati

L. V.  
MILANO

Dopo il doppio turno delle primarie nazionali che hanno portato alla vittoria di Pier Luigi Bersani, una nuova giornata di mobilitazione e partecipazione attende gli elettori del centrosinistra lombardo che sabato prossimo, dalle 8 alle 20, potranno votare in oltre mille seggi allestiti su tutto il territorio per decidere il candidato alla guida del Pirellone. Tre gli sfidanti alle primarie del patto civico: l'avvocato penalista Umberto Ambrosoli, la ginecologa Alessandra Kustermann e il giornalista Andrea Di Stefano.

La consultazione del 15 dicembre è aperta a tutti residenti in Lombardia con più di 16 anni, compresi gli extracomunitari con permesso di soggiorno, muniti di un documento d'identità. A differenza delle recenti primarie nazionali, non sarà necessaria alcuna registrazione preventiva: al momento del voto, però, gli elettori dovranno sottoscrivere un documento, intitolato «Le ragioni di un impegno comune», che sintetizza i «valori» fondamentali del Patto civico, e quindi del futuro programma di governo della Lombardia.

Al seggio sarà richiesto anche un contributo di almeno 1 euro per sostenere le spese delle primarie, a cui lavoreranno oltre 8mila volontari, ed eventualmente contribuire alla campagna elettorale del candidato che vincerà il confronto.

Per individuare il proprio seggio tra i 1.033 allestiti (saranno riattivati i tre quarti dei seggi delle primarie nazionali) basta visitare il sito [www.patocivicolombardia.it](http://www.patocivicolombardia.it). Chi non potrà votare nel proprio seggio avrà tempo fino alle 20 di giovedì 13 dicembre per scrivere via email agli organizzatori, indicando il seggio al quale vorrebbe recarsi. Invece, per chi sabato sarà impegnato al lavoro, verranno allestiti sei seggi dove poter votare venerdì 14 dicembre dalle 18 alle 22. Lo spoglio sarà immediato e il risultato è atteso già nella serata di sabato.

Altrettanto importante sarà il risultato preliminare, ovvero quello della partecipazione. Il comitato organizzatore si è detto pronto ad «accogliere molti cittadini lombardi», ma ritiene improbabile raggiungere lo stesso numero di elettori mobilitati per le consultazioni nazionali, che avevano raggiunto la cifra di 440mila votanti al primo turno e 398mila al secondo.

# «La mia Lombardia: al primo posto il lavoro»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Questa volta parlare di sanità è più semplice del solito: «Sottoscrivo in pieno le parole del presidente della Repubblica». Nella concitazione degli ultimissimi giorni prima del voto di sabato, tra un'intervista, un incontro pubblico e decine di telefonate, il candidato alle primarie del centrosinistra per la carica di presidente della Lombardia Umberto Ambrosoli, penalista 41enne milanese, non perde il naturale *bon ton*, ma qualche sassolino dalla scarpa, che un po' di fastidi nelle ultime settimane glielo deve aver dato, se lo leva. «Se c'è qualcosa che non mi è piaciuto della campagna delle primarie, è questo parlare di sanità come di una lotta di carattere ideologico tra pubblico e privato». Lavoro, legalità, e sanità: questi i temi, anche molto intrecciati tra loro, fondanti della campagna di Ambrosoli. Partiamo dall'ultimo, perché la sanità non esaurisce

### L'INTERVISTA

#### Umberto Ambrosoli

**È un'emergenza: dobbiamo incanalare le risorse per creare occupazione. I fondi per la cassa in deroga? Da trovare, assolutamente**



se lo spettro d'azione della Regione, d'accordo, ma di sicuro ne occupa la parte più rilevante: basti pensare che dell'ultimo bilancio lombardo, appena approvato dalla giunta *pro tempore*, è verso quella destinazione che se ne vanno 17 miliardi sui 22 complessivi. Napolitano si appella perché chi ha di più, dia di più, mentre richiama alla necessità di intensificare i controlli sui privati. E Ambrosoli è da tempo, in effetti, che lo dice.

**Al di là delle questioni ideologiche, il problema della sanità privata esiste eccome, come confermano anche le indagini che riguardano Formigoni. Così come esiste il problema dei tagli statali, che in Lombardia porteranno tra l'altro 2.300 posti letto in meno: da dove si parte per rimettere in sesto il settore? Non occorre innanzitutto una verifica di tutte le convenzioni con privati?**

«Intendiamoci su che significa sanità: per me vuol dire farsi carico del benes-

sere dei cittadini, non possiamo pensare che l'unica esigenza sia discutere sul senso della compartecipazione tra pubblico e privato. Perché entrambi in realtà svolgono un servizio pubblico e lo difendono. E se pensiamo all'entità dei ticket per alcune prestazioni, ci rendiamo conto che per molte persone la sanità pubblica sta diventando un miraggio. Il punto, piuttosto, è che il privato è stato usato come luogo di spartizione di fette di potere, con dinamiche che poco o nulla hanno a che vedere col merito, che i controlli e i parametri di valutazione circa i servizi resi non sono stati sufficienti, che si è creato un problema gravissimo in termini di legalità. È qui che dobbiamo intervenire. Il punto non è la dicotomia pubblico-privato: gli equilibri possono essere rivisti, le convenzioni con i privati verificate, d'accordo, e soprattutto dobbiamo poter guardare i conti, altrimenti va a finire come al San Raffaele (salvato in extremis dal crac, ndr). San Raffaele, Fondazione Maugeri, Santa Rita: tutte realtà che vanno analizzate da vicino. E poi, bisogna procedere a una razionalizzazione e pianificazione dei presidi sanitari sul territorio, anche al netto dei tagli statali».

**Se verrà eletto presidente, è di questo che si occuperà come prima cosa? O di che altro?**

«Dell'emergenza lavoro. Ci vuole una mappatura dettagliata delle situazioni di crisi e uno studio che chiarisca come incanalare in modo propulsivo verso lo sviluppo parte delle risorse disponibili».

**Nel 2012 ci sono stati 57mila licenziamenti, il tasso di disoccupazione, in aumento, è oltre il 7%.**

«Per questo parlo di emergenza. Penso ai fondi europei per lo sviluppo e a parte dei proventi della leva fiscale per attualizzare il principio moltiplicatore keynesiano, spingendo i settori che più di altri sono in grado di creare lavoro, a partire da una forte attenzione all'innovazione».

**Per il 2013 mancano all'appello 130 milioni per la cassa in deroga, cui quest'anno hanno fatto ricorso 90mila persone.**

«Non mi piace fare promesse da campagna elettorale, però in questo caso dico che i soldi bisogna assolutamente trovarli, anche per tranquillizzare tutti, dipendenti e imprenditori».

**I soldi scarseggiano per tutto: cig, sanità, lavoro, trasporti. Non la preoccupa governare in queste condizioni?**

«Certo che mi preoccupa. Sono consapevole che non basterà ripulire di tutto ciò che è illecito per trovare sufficienti risorse, né basterà la lotta all'evasione fiscale, che ha tempi diversi rispetto alle emergenze che dobbiamo affrontare. Ci vuole un grosso sforzo di razionalizzazione, a partire dai costi della politica e da un atteggiamento diverso rispetto a quello faraonico tenuto finora, simboleggiato dal Pirellone bis».

**Se vince lei le primarie, i suoi avversari, la ginecologa Alessandra Kustermann e il giornalista economico Andrea Di Stefano, li vorrà in squadra?**

«Li stimo moltissimo, lo dico sul serio. Di Di Stefano apprezzo soprattutto la sensibilità nei confronti dei più deboli, e intendo contare sul suo aiuto, e non necessariamente solo su questi temi. Di Kustermann tutti conoscono le competenze, di cui intendo approfittare per responsabilità che concorderemo».

**Lei, il più «civico» dei tre candidati, in realtà è quello che ha l'appoggio ufficiale del Pd, tra l'altro sostenuto sia da Bersani che da Renzi. Però Kustermann è l'unica con la tessera del Pd, e Di Stefano, lanciato da Rifondazione, è diventato il candidato dell'ala più a sinistra. Perché un elettore di sinistra dovrebbe votare lei?**

«I nostri programmi non sono molto dissimili, sono le prospettive che cambiano: il centrosinistra dev'essere consapevole di dover includere il maggior numero di persone possibile per poter vincere, di dover uscire dallo sconfittismo che spesso l'ha caratterizzato».

**Per vincere contro chi, Pdl più Lega con Maroni candidato? Pensa che alla fine i maldipancia leghisti contro Berlusconi rientreranno?**

«Ne sono convinto. Rientreranno anche questa volta, com'è sempre accaduto».

...  
**Sanità: «Vanno verificate tutte le convenzioni col privato, ridefiniti gli equilibri»**

...  
**«Per vincere il centrosinistra deve essere capace di includere»**

## Avvocati, alla prova in 5mila

● **Accorciati i tempi del praticantato, è corsa all'esame di abilitazione Anche se nel futuro non c'è un lavoro sicuro**

MARIO CASTAGNA  
ROMA

C'è Giulia, che dopo essere arrivata a Roma per l'università dalla Calabria, cercherà di coronare il suo sogno. C'è Andrea che invece ha studiato nell'ultimo anno a Londra, ha iniziato un dottorato a Tor Vergata e oggi tenta anche lui, per la seconda volta, di superare l'esame. C'è Vito, ormai uno specialista dei concorsi pubblici. Solo quest'anno sarà la quarta volta che si cimenta con una selezione. Stando, invece, giocatore dell'Atalanta, pur di partecipare all'esame si beccherà un richiamo da parte della sua società per non poter giocare la prossima partita di campionato con la Roma.

L'esame di stato per ottenere il titolo di avvocato è iniziato ieri e terrà occupati, in tutta Italia, migliaia di giovani fino a giovedì. Tre giorni dedicati ai test scritti, dall'11 al 13 dicembre, durante i quali i candidati saranno alle prese con un parere di diritto civile, uno di penale e un atto da scegliere tra civile, penale o amministrativo.

A Roma, nei padiglioni della nuova Fiera, sono circa 5.000 i ragazzi impegnati nelle prove. Più degli altri anni anche perché l'accorciamento dei tempi obbligatori di praticantato, passati da 24 a 18 mesi, ha permesso a molti giovani di partecipare ad un esame che altrimenti gli sarebbe stato precluso.

«Le leggende metropolitane sull'esame di avvocato sono molte - racconta Giulia, in attesa di entrare nel padiglione della Fiera - molti dicono addirittura che, essendo i concorrenti troppi, la metà dei compiti non viene neanche corretta». Sarebbe veramente una beffa, dopo tanti anni di preparazione per l'esame, senza contare l'impegno economico. Tra corsi di preparazione, codici e manuali ogni concorrente ha speso non meno di 2000 euro. Il «merca-

to» del titolo di avvocato è più che florido, alla faccia di qualsiasi crisi economica. A guadagnarci le case editrici, con i loro manuali, e i centri di formazione privati, con i loro corsi di preparazione. Ultimo arrivato è il Cepu che propone, chiavi in mano, l'iscrizione all'ordine spagnolo degli avvocati, molto più accessibile rispetto a quello italiano: grazie alle leggi europee l'abilitazione alla professione conseguita in uno qualsiasi dei Paesi membri è valida in tutta Europa.

Il superamento dell'esame di abilitazione non è però l'ultimo scoglio prima della terra promessa ma l'inizio di un lunghissimo percorso di precariato dequalificato e sottopagato. «Dopo mesi passati a lavorare gratuitamente in uno studio blasonato, pagato solamente con il certificato di fine praticantato, mi aspetta un altro anno di "quasi pratica", visto che l'orale si svolgerà solo fra un anno - spiega Vito sconsolato - e anche dopo aver ottenuto il titolo di avvocato sarà difficile avviare un mio studio professionale». E per molti la professione rimarrà un sogno: quasi il 50% non supererà l'esame.